12

Il caso di Senigallia: notizie storiche sul terremoto del 1930

di
Antonio Minetti
e Marcello Principi

Questa comunicazione, molto sintetica, tende a schematizzare quanto già noto su questo sisma e ad indicare quelle linee di ricerca utili al miglior approfondimento possibile delle sue caratteristiche tecniche e dei suoi effetti globali.

Il terremoto avvenne il 30 ottobre del 1930 (un martedì) tra le 8.10 e le 8.15 del mattino, con la maggior parte delle fonti che convergono sulle 8.14 quale preciso istante d'inizio di una scossa durata tra i 10 ed i 15 secondi.

L'intensità è fissata nel nono grado della scala Mercalli e molte notizie, soprattutto di cronaca, accennano ad un forte boato che accompagnò il sisma, precedendolo di poco.

Si individuò l'epicentro a Senigallia con indicazioni non univoche su una più esatta localizzazione, mentre sono largamente citati sia dalle fonti tecniche che dalla stampa locale molti altri centri urbani delle Marche, grandi e piccoli, coinvolti con intensità variabile.

Il numero delle vittime fu limitato: 14 morti e poche decine di feriti. Spiegare questo fatto, alla luce dei notevoli danni materiali, affermando che molte persone non erano più in casa o si stavano recando al lavoro o a scuola sembra per lo meno molto parziale. Probabilmente è all'interno della specifica sequenza tecnica della scossa che può essere trovata una spiegazione più convincente.

Quanto ai danni materiali, le diapositive presentate, tutte riferite al centro storico di Senigallia ed ai borghi urbani limitrofi, sono sufficienti a chiarirne le caratteristiche, se non l'estensione. A questo proposito si può aggiungere che l'area urbana immediatamente litoranea, all'epoca ancora poco edificata e, per quel poco con edifici costruiti di recente, subì danni certamente minori, appunto a causa della migliore resistenza statica dei fabbricati stessi più che a causa

di un presunto ruolo di riduzione dell'impatto sismico svolto dal terreno sabbioso di superficie.

Le diapositive mostrano come molti edifici di diversa tipologia e fattura costruttiva furono colpiti da crolli totali o parziali del piano o dei piani superiori, con lesioni più accentuate nelle parti d'angolo degli stessi. Non resistette alle sollecitazioni la maggior parte delle coperture a tetto con struttura lignea ed in alcuni casi il crollo del tetto e dell'ultimo solaio trascinò con sé buona parte dei collegamenti orizzontali degli edifici.

L'immagine edilizio-urbana del centro storico ha subito notevoli trasformazioni a seguito del terremoto del 1930, non tanto per le modifiche di alcuni tratti della trama viaria, quanto per la diffusissima riduzione di altezza di molti edifici, monumentali e non, e per la demolizione totale, con o senza sostituzione edilizia, di alcuni complessi importanti (Porta Ancona, il seminario vescovile, un'ala del palazzo Civico, ecc.)

Fin qui, in estrema sintesi, le notizie sul sisma di Senigallia del 1930. Quanto alle ipotesi di ricerca, la prima operazione sarebbe certamente quella di individuare e valutare meglio le fonti disponibili, tra cui:

a. La relazione tecnica ufficiale del Genio Civile, citata da alcune fonti, ma finora non rintracciata;

b. alcuni archivi privati, tra cui quelli ecclesiastici, certamente di notevole importanza, data l'estensione delle relative proprietà immobiliari;

c. le testimonianze orali, certo attendibili, se scelte accuratamente, e forse ancora distinguibili nelle componenti generalmente sociali ed emotive, in quelle tecniche, istituzionali, ecc.

Questo lavoro di ulteriore ed originale documentazione andrebbe poi necessariamente esteso ai comuni compresi all'interno di un'area relativamente grande con al centro la città di Senigallia, così da estrarre il maggior numero di informazioni possibile, dirette ed indirette, sulle caratteristiche tecniche del sisma.

In conclusione ci sembra di poter affermare, dal nostro punto di vista di operatori tecnici all'interno di un comune, l'importanza delle ricerche di storia sismica, finalizzate direttamente ad una più approfondita conoscenza di tali fenomeni e, indirettamente, ad interventi istituzionali di governo del territorio più attenti e rispettosi delle sue interne dinamiche fisiche e quindi dei vincoli derivanti alle attività insediate.